



**RASSEGNA STAMPA  
UNIONE VENETA BONIFICHE**

**TESTATE:**

**IL GAZZETTINO**

**IL GAZZETTINO**  
Padova

**IL GAZZETTINO**  
Venezia

**IL GAZZETTINO**  
Rovigo

**IL GAZZETTINO**  
Treviso

**la VOCE di ROVIGO**  
nuova

**la Nuova** di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE  
DI VICENZA**

**L'Arena**  
IL GIORNALE DI VERONA

**il Resto del Carlino** Fondato nel 1885

**CORRIERE DEL VENETO**

**4-5-6 MAGGIO 2013**

**UFFICIO COMUNICAZIONE UVB**  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

## OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

Pagina 21: Acque Risorgive

**4-5-6 MAGGIO 2013**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

---

## RIMBORSI ALLUVIONE. CIAMBETTI: “LE ACCUSE DI SCIACALLAGGIO DI VARIATI? I SUOI SÌ SONO ULULATI DA CAMPAGNA ELETTORALE”

---

*Comunicato stampa N° 705 del 03/05/2013*

(AVN) Venezia, 3 maggio 2013

“Variati sparge gratuite accuse di sciacallaggio, ergendosi a improbabile maestro di correttezza istituzionale”. E’ la risposta dell’assessore regionale al bilancio, Roberto Ciambetti, al sindaco di Vicenza Achille Variati, che per l’ennesima volta accusa la Regione di aver ritardato l’assegnazione dei contributi alle persone, aziende e famiglie colpite dall’alluvione del 2010.

“Le cose stanno in modo diametralmente opposto a quello che descrive Variati – prosegue Ciambetti – e non perché lo diciamo noi, che come è ovvio difendiamo l’operato della Regione, ma perché è dimostrato dai fatti e dal comportamento di altri Comuni che, pur avendo minori risorse e strumenti di quello di Vicenza, hanno saputo destreggiarsi nella difficile gestione dei rimborsi rimboccandosi le maniche, privilegiando il dialogo allo scontro tra amministrazioni, evitando di piangersi addosso e non assumendo quell’inutile, dannoso e insopportabile atteggiamento, tipico di Variati, che è quello di chi è convinto che la colpa non sia mai sua ma sempre degli altri”.

“Quello del programma online è un non-problema – precisa Ciambetti –, o almeno non lo è stato per tutti coloro i quali non cercavano un pretesto per occultare i propri ritardi. Questo strumento era un aiuto in più offerto dalla Regione, necessario per il monitoraggio e il controllo, utile certamente ma non un elemento essenziale per procedere nell’erogazione dei contributi che spettano ai cittadini, i quali sicuramente sapranno giudicare il modo di agire di un vecchio politico come Variati, capace di tutto nella stagione in cui si ha bisogno di voti”.

“Chi non ha argomenti – conclude Ciambetti – cerca di ovviare alla sua pochezza politica e amministrativa inventandosi dei nemici e additandoli alla gente, nella speranza che i propri ritardi non si vedano o risultino meno evidenti. Questo ha fatto e continua a fare ancor di più in queste settimane di campagna elettorale Achille Variati, ululando”.

---

## LA REGIONE DECIDE DI TUTELARE IL LAGO DI FIMON (VI). CIAMBETTI: “UN PATRIMONIO AMBIENTALE, MA ANCHE UNA RISORSA PER IL TERRITORIO VICENTINO”

---

*Comunicato stampa N° 704 del 03/05/2013*

(AVN) Venezia, 3 maggio 2013

Quello di Fimon è un piccolo lago di circa 70 ettari che riveste però una notevole importanza non solo ambientale e paesaggistica, ma anche economica e culturale per l'area dei Colli Berici. Questo bacino lacustre, l'unico nella provincia di Vicenza, da alcuni decenni è soggetto a un fenomeno naturale che sta provocando il suo graduale interrimento, tanto che la profondità dell'acqua – oggi è di 1,67 metri la media e di 3 metri la massima – risulta essere inferiore di un metro rispetto a quella di un secolo fa.

La Giunta veneta, a seguito di una informativa presentata e discussa nella seduta odierna, ha deciso di coinvolgere i vari settori amministrativi regionali per promuovere, in collaborazione con gli Enti locali e le varie componenti interessate, un intervento di recupero e tutela del lago.

“Abbiamo assunto questa determinazione – spiega l'assessore al bilancio e agli Enti Locali, Roberto Ciambetti – nella consapevolezza che la scomparsa di questo habitat acquatico rappresenterebbe una notevole perdita per tutto il territorio vicentino, per la sua valenza naturalistica, ambientale, paesaggistica e archeologica. Ma il Lago di Fimon è anche un punto di riferimento per il comparto turistico dei Colli Berici, in quanto ospita diverse attività sportive e ricreative, tra cui la pesca ricreativa, la vela e il canottaggio”.

A peggiorare la situazione negli ultimi anni è stata l'abnorme crescita di due specie di piante – il *Myriophyllum spicatum* e il *Nuphar lutea* – che hanno accelerato il processo di interrimento con progressiva compromissione dell'ecosistema acquatico. Si rende necessario, quindi, indicare idonei metodi di gestione della vegetazione acquatica che ne limitino l'eccessivo sviluppo, compatibilmente con la conservazione degli habitat di interesse e col mantenimento di una buona qualità dell'acqua.

“Sino ad ora sono stati effettuati interventi transitori – conclude Ciambetti – per fronteggiare il degrado: si tratta ora di individuare le cause primarie dello stato trofico e della tendenza degenerativa in corso nel lago ed è quindi fondamentale realizzare uno studio ampio e integrato al fine di completare il quadro di conoscenze che potrà permettere l'elaborazione di un piano che identifichi gli interventi prioritari e le strategie future di conservazione, visti i molteplici interessi di natura ittico-ambientale, ludico-sportiva e turistico-ricettiva che gravitano sul bacino del Fimon”.

---

## IMPIANTI IDROELETTRICI. INDIVIDUATI SITI NON IDONEI: CONTE

---

*Comunicato stampa N° 703 del 03/05/2013*

(AVN) – Venezia, 3 maggio 2013

Soddisfazione è stata espressa dall'assessore all'ambiente del Veneto, Maurizio Conte, per l'approvazione da parte del Consiglio regionale del provvedimento amministrativo con cui vengono individuati i siti e le aree non idonei all'installazione di impianti idroelettrici. Il Decreto ministeriale 10 settembre 2010 dispone infatti che le Regioni, "al fine di accelerare l'iter di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio degli impianti da fonti rinnovabili", possono procedere, attraverso propri provvedimenti, all'individuazione delle aree non idonee, "tenendo conto dei pertinenti strumenti di pianificazione ambientale, territoriale e paesaggistica".

"L'obiettivo dell'azione regionale in questo campo – evidenzia Conte – è di garantire la trasparenza e la tempistica delle istruttorie. Anche questo provvedimento rientra quindi nella logica di dare indicazioni di carattere tecnico e procedurale che contribuiscano a far coesistere in maniera sostenibile i fabbisogni energetici con le esigenze di tutela del paesaggio e di conservazione della qualità degli ecosistemi fluviali, sintetizzando i diversi interessi".

I siti dichiarati non idonei sono quelli del patrimonio storico-architettonico e del paesaggio, le zone di particolare interesse paesaggistico, ai sensi della Convenzione Europea del Paesaggio; i siti della Rete Natura 2000; le aree naturali protette a diversi livelli istituite ai sensi della L. 349/91 e inserite nell'elenco delle aree naturali protette; i geositi (località, area o territorio dove sia possibile definire un interesse geologico o geomorfologico per la sua conservazione e tutela); le zone umide di importanza internazionale designate ai sensi della Convenzione di Ramsar; i corpi idrici in stato elevato o comprendenti siti di riferimento.

L'assessore ricorda infine che lo scorso settembre è stato sottoscritto anche un Protocollo d'Intesa tra la Regione e la Direzione per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto (Ministero per i beni e le attività culturali) per definire modalità operative per l'istruttoria di impianti idroelettrici da ubicarsi nel territorio regionale, in modo da avere uno strumento di valutazione condiviso e convergente tra i principali soggetti che intervengono nel procedimento autorizzatorio.

---

## DIFESA IDRAULICA. FINANZIATA RICERCA UNIVERSITA' PADOVA

---

*Comunicato stampa N° 700 del 03/05/2013*

(AVN) – Venezia, 3 maggio 2013

Il Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale (ICEA) dell'Università di Padova metterà a punto per conto della Regione dei modelli idrologici e idraulici da applicare ai sistemi fluviali Brenta-Bacchiglione e Piave. E' quanto prevede un provvedimento della giunta veneta approvato su proposta dell'assessore all'ambiente e alla difesa del suolo Maurizio Conte.

“La Regione – sottolinea Conte - da tempo è impegnata in una serie di azioni finalizzate alla programmazione e al finanziamento di interventi da realizzare nel territorio veneto, per fronteggiare le situazioni di emergenza e criticità connesse al rischio idraulico ed idrogeologico. Questo tipo di interventi necessita di una continua e competente analisi tecnico-scientifica delle situazioni di pericolo e dei meccanismi che sul territorio le alimentano, al fine di intraprendere strategie di controllo e mitigazione del rischio. Per questa finalità l'anno scorso abbiamo attivato un rapporto di collaborazione con il Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale (ICEA) dell'Università degli Studi di Padova per la realizzazione di ricerche e studi inerenti il rischio idraulico nel territorio veneto”.

Grazie a questa collaborazione, ICEA realizzerà ora questa iniziativa concreta per supportare dal punto di vista tecnico- scientifico la soluzione dei problemi della difesa idraulica nei bacini di tutti i più importanti fiumi veneti, sia valutando l'efficacia idraulica degli interventi individuati, affiancando i funzionari regionali nella loro attività con competenze specifiche sia in ambito modellistico-matematico, sia, più in generale, in campo idraulico-idrologico. L'analisi, di durata triennale, sarà finanziata con l'importo di 150 mila euro provenienti dai canoni per le concessioni di derivazione di acque sotterranee destinate a qualsiasi uso, nonché di derivazione di acque superficiali.

---

---

## Pubblicazione della variante al PTRC 2009

---

03/05/2013



La variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) per l'attribuzione della **valenza paesaggistica**, adottata con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013, è stata pubblicata nel **Bollettino ufficiale n. 39 del 3 maggio 2013**.

Ai sensi del comma 5, dell'[art. 25](#) della Legge regionale n. 11 del 2004, **entro centoventi giorni dalla pubblicazione dell'avvenuto deposito** di cui al comma 4 precedente, gli enti locali, le comunità montane, le autonomie funzionali, le organizzazioni e le associazioni economiche e sociali, nonché chiunque ne abbia interesse, possono presentare alla Giunta regionale osservazioni e proposte.

[Documentazione](#)



### 03 maggio 2013

Ambiente: Consiglio definisce le aree non idonee per impianti idroelettrici

**(Arv) Venezia 3 mag. 2013** - Con 28 voti favorevoli, uno contrario e 18 astenuti, il Consiglio regionale ha approvato la delibera di Giunta che stabilisce le aree e i siti non idonei all'installazione di impianti idroelettrici. Si tratta di un atto deciso dall'esecutivo veneto in applicazione di un decreto ministeriale del settembre 2010, che si propone di segnalare le aree che, per le loro caratteristiche, presentano elevate probabilità di risposta negativa alle eventuali richieste di prelievo idrico al fine di produzione di energia. Le aree e i siti non idonei sono stati individuati per quanto riguarda le valenze storiche, architettoniche e paesaggistiche sulla base dell'elenco di quelli inseriti nel patrimonio Unesco, in particolare le Dolomiti. Sono state, inoltre prese in considerazione le zone di particolare interesse paesaggistico definite dalla "Convenzione Europea del Paesaggio"; i 102 siti di importanza comunitaria (SIC) e le 67 Zone di Protezione Speciale (ZPS), che fanno parte della Rete Natura 2000 istituita dall'Unione Europea per la conservazione della biodiversità; le aree protette e i parchi naturali istituiti con legge dalla Regione Veneto; i geositi di particolare interesse geologico caratterizzati, prevalentemente, da significative presenze di reperti fossili e paleontologici. Sono, infine, stati presi in considerazione i corpi idrici "in stato elevato" vale a dire che non rivelano alterazioni dei valori della qualità degli elementi chimico-fisici ed idromorfologici. "Il provvedimento - ha spiegato il relatore, il consigliere **Nicola Finco** (LN) - in analogia con gli altri relativi alle fonti rinnovabili, intende perseguire un duplice ordine di finalità: non rallentare, come ribadito nelle Linee guida, la realizzazione degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, "offrendo agli operatori un quadro certo e chiaro di riferimento ed orientamento per la localizzazione degli impianti stessi" e perseguendo nel contempo gli obiettivi di tutela dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico e artistico, della biodiversità e di determinate aree di pregio presenti nel territorio regionale. A nome del Pd il consigliere **Sergio Reolon**, ha sottolineato che "si tratta di un provvedimento arrivato con grave ritardo e comunque insufficiente, visto che la Regione non ha adempiuto ad una serie di obblighi previsti dalla normativa europea come la classificazione dei corsi d'acqua e la necessità di procedere alla loro tutela duratura. Non solo: resta assente un piano energetico regionale ed un sistema di controllo sul deflusso minimo vitale. Ma soprattutto, all'interno di questo provvedimento non c'è la tutela dei siti dolomitici individuati come patrimonio mondiale dell'umanità perché la tutela inserita vale solo per le zone sopra i 1.600 metri ed è quindi assolutamente inefficace. L'unico elemento positivo - ha poi sottolineato l'esponente democratico - è che è stato accolto l'emendamento del Pd, che prevede che non si possano creare impianti in zone Sic e Zps, quelle previste da Natura 2000. Ora si apre la questione sul modo in cui saranno trattate le domande. Credo sia una assurdità non applicare il provvedimento anche per quelle domande che sono già state presentate, ma che non sono ancora arrivate al termine del loro iter. In fin dei conti la inidoneità dei siti esisteva già prima di questo atto approvato oggi in Consiglio. In questo modo si rischia di avere un impatto devastante per il territorio delle Dolomiti, considerato dall'Unesco patrimonio dell'umanità".

EG/bf/555

**ALLARME MALTEMPO.** Dopo la tempesta di venerdì gli agricoltori fanno la stima delle conseguenze sulle coltivazioni

## Grandine, i danni maggiori in Valpantena e nella Bassa

A Grezzana compromessi molti uliveti e vigneti  
Arvedi: «A rischio il 40 per cento del Valpolicella»  
Il Consorzio di bonifica: «Domani allerta meteo»

**Fabio Tomelleri**

Non solo i chicchi di grandine trasformati in «bombe» di ghiaccio. Ma anche la stessa pioggia, che da mesi non dà tregua agli agricoltori veronesi, stanno mettendo in crisi decine di aziende del settore primario di una vasta zona della provincia, che va dalla Bassa alla Valpantena.

Il giorno successivo alla tempesta, che venerdì pomeriggio ha interessato una fascia ampia del Veronese, toccando i Comuni di Nogara, Castagnaro, Bovolone, Salizzole, Oppeano, Isola della Scala, Vigasio, Castel d'Azzano, Grezzana e la stessa Verona, all'interno delle aziende agricole flagellate dalla perturbazione è iniziata la conta dei danni, che si concluderà soltanto fra qualche giorno.

Tra le autorità, addirittura, c'è già chi lancia un nuovo allarme meteo per domani. «Attendiamo temporali di forte intensità nel pomeriggio del 6 maggio», annuncia Antonio Tomezzoli, presidente del Consorzio di Bonifica Veronese, «e se venerdì non abbiamo registrato emergenze idrauliche, nelle campagne siamo pur sempre pronti al peggio. Ormai basta un forte nubifragio per far esondare i canali, soprattutto quelli delle Valli Grandi Veronesi, ai confini con Rovigo». Per questo, il pre-



Il lunotto di un'auto sfondato dalla grandine a Vigasio FOTO PECORA

sidente conferma che «sono appena stata completate alcune piattaforme fisse per installare delle idrovore d'emergenza».

Sulla perturbazione di venerdì pomeriggio, iniziata nel Ferrarese ed esauritasi in Val d'Ilasi, i danni maggiori si sono registrati lungo la fascia di territorio tra Vigasio e Grezzana. Nel primo Comune i maxi chicchi di grandine, assieme alle raffiche di vento, hanno causato rotture a serre, coperture, mezzi parcheggiati, edifici comunali come il palazzetto dello Sport di via Alzeri e la tensostruttura dove viene organizzata l'annuale Festa della polenta.

«A Grezzana», evidenziano invece i responsabili del Consorzio difesa veronese (Codive), «sono stati danneggiati

pesantemente ulivi e vigneti».

Per quanto riguarda le viti, le cui piante stanno ora germogliando, i produttori stanno analizzando le ripercussioni che la grandinata avrà sulla prossima vendemmia 2013. «Abbiamo sentito la gragnola che colpiva i tetti mentre avanzava dalla città», racconta Giovanni Battista Arvedi, titolare dei vigneti annessi all'omonima tenuta di Grezzana. «Parecchie foglie», prosegue, «sono finite a terra: ci vorrà qualche tempo per stabilire il grado di danno subito dai tralci del Valpolicella Doc. Sicuramente il 40 per cento è stato compromesso». Lo stesso Codive ha invitato gli imprenditori ad assicurarsi. «Poiché», evidenziano i responsabili, «conviene tutelare il proprio reddito agricolo contro queste



Una vera «bomba» di ghiaccio raccolta e segnalata ai vigili di Vigasio

amare sorprese dovute alle bizze del tempo: lo scorso anno nel Veronese è grandinato ben 54 volte».

Nella Bassa, nonostante la tempesta sia stata più contenuta, gli imprenditori agricoli stanno facendo comunque una stima di danni. Perché a conti fatti tante perturbazioni ravvicinate in pochi mesi hanno rallentato notevolmente la semina delle varie tipologie di piante. «Il temporale di venerdì», puntualizza Lucindo Furia, presidente del Consorzio di tutela del Cavolo di Castagnaro, «nella sfortuna generale ha risparmiato le nostre colture tipiche, come appunto cavolo». Però precisa: «Tante pianticelle si sono salvate proprio perché non sono ancora state trapiantate dalle serre, a causa delle precipitazioni».

«Tutta questa pioggia», continua Furia, «ha provocato uno slittamento delle operazioni: fra qualche mese, visto che è saltato lo scaglionamento dei trapianti, ci troveremo a dover far fronte ad un'offerta di prodotto eccessiva».

Nel Bovolonese le imprese del settore primario, che l'anno scorso soffrivano per la siccità, ora sono alle prese con il problema opposto.

Emilietto Mirandola, sindaco di Bovolone nonché imprenditore agricolo, evidenzia: «Per le precipitazioni prolungate si registra un ritardo nella semina di cipolline, mais e tabacco». Sul granoturco evidenzia: «A differenza di degli anni scorsi, ad oggi è stato seminato solo un quarto del futuro raccolto». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ASIAGO/2** Ne ha parlato il presidente della Coldiretti agli agricoltori

## Il caso nitrati tiene banco

Il caso nitrati è stato uno dei nodi al centro della visita alto-pianese del presidente provinciale di Coldiretti Martino Cerantola. Accompagnato dal consigliere Roberto Rampazzo il presidente ha affrontato numerose problematiche della categoria, tra cui appunto quella dei nitrati, tornata d'attualità dopo il sollecito della commissione europea perché la loro concentrazione nelle acque di falda è diminuita meno di quanto previsto. «Non si può attribuire al sistema agri-

colo il carico di responsabilità per i nitrati, anzi quelli di origine zootecnica in molti casi sono minori di quelli di derivazione industriale ed umana - commenta Cerantola -. Il comparto agricolo ha investito molto per ridurre l'impatto dei nitrati sul suolo e sottosuolo, ma questa presa di coscienza deve essere fatta anche dal comparto industriale e ancora di più dalle aziende di gestione delle acque nere». «Il problema è che non si vuole ammettere la percentuale di ni-

trati di origine umana in rapporto a quella di provenienza degli allevamenti di bestiame - aggiunge Rampazzo -, come uno studio della Regione Lombardia ha dimostrato; chiediamo che uno studio analogo si faccia anche in Veneto». «Quello dei nitrati è solo uno dei problemi - conclude il presidente Coldiretti Altopiano Dino Panozzo -; dobbiamo fare squadra per far comprendere alla politica le nostre necessità e permettere all'agricoltura di restare strategica». ● G.R.



## ARCUGNANO. Il Comune investe 140 mila euro per lavori nelle vie S. Bernardino e Manasse

# Strade allagate, stop ai disagi

Una raccolta firme che, da una parte, prende atto che l'Amministrazione comunale ha intrapreso, prima e unica, interventi per la regimazione delle acque meteoriche della zona e, dall'altra, chiede un ulteriore impegno per risolvere il problema nel suo complesso.

È quanto presentato in municipio ad Arcugnano dai residenti delle vie S. Bernardino e Manasse a Perarolo. Il sindaco Paolo Gozzi ne ha dato comunicazione in Consiglio comunale, precisando che l'Amministrazione investirà 140 mila



Il municipio di Arcugnano

euro per i lavori di regimazione delle acque, che sono prossimi al via: «Si tratta di un primo intervento a valle di via S. Bernardino e via Manasse -

precisa - Sappiamo che non sarà sufficiente, ma il problema di regimazione dell'acqua piovana esiste da decenni e la continua urbanizzazione del terri-

torio ha aggravato la situazione. Intanto, dunque, cominciamo ad intervenire, per convogliare le acque meteoriche in una condotta».

I residenti chiedono la realizzazione di un marciapiede sul lato nord di via S. Bernardino, per raccogliere le acque che provengono dal centro del paese e dalla strada, e la verifica della situazione condotte a monte. Intanto anche in via Giardini ad Arcugnano sta per iniziare un intervento per un problema simile: per il Comune spesa di 130mila euro. ● L.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PESCA** La proposta: "Intervento di ripristino e sblocco del famoso milione di euro da Venezia"

## Moria di vongole, grido d'allarme nel Canarin

*Il sindaco Finotti e la presidente della Provincia chiedono aiuto alla Regione*

PORTO TOLLE - E' allarme vero - e urgente - per la moria di vongole che sta interessando la laguna del Canarin.

La presidente della Provincia **Tiziana Virgili** e il sindaco del comune di Porto Tolle **Silvano Finotti** hanno chiesto congiuntamente, con una lettera di venerdì scorso, indirizzata al presidente della Regione **Luca Zaia** e all'assessore regionale alla Pesca **Franco Manzato**, l'attivazione con estrema urgenza della procedura per il riconoscimento dello stato di calamità naturale, a seguito della moria di vongole veraci nella laguna del Canarin.

Nella stessa lettera è stato inoltre chiesto un incontro urgente, proprio per parlare della questione e cercare eventuali soluzioni.

"La moria di vongole che sta interessando la laguna del Canarin preoccupa tutti gli operatori professionali del settore, che sono circa 1500, e il Consorzio delle Cooperative pescatori di Scardovari, che già con note dello scorso mese di aprile aveva se-



**Il sindaco** di Porto Tolle  
Silvano Finotti



**La presidente** della Provincia  
Tiziana Virgili

■ "Una soluzione era prevista nel progetto di Enel, ma i continui ricorsi hanno fermato tutto"

gnalato la gravità dell'evento che si stava e si sta manifestando - scrive il sindaco di Porto Tolle Silvano Finotti - La situazione è molto preoccupante: il fiume Po durevolmente in piena in queste ultime settimane, sta riversando

in laguna grandi quantità di acqua dolce, provocando una notevole variazione ambientale della laguna e la conseguente moria dei mitili che non trovano più il corretto grado di salinità delle acque che permette la loro sopravviven-

za”.

Un fenomeno che rischia di mettere in ginocchio uno dei settori produttivi cardine del nostro Delta.

“Occorrono interventi straordinari immediati di ripristino dell'idrodinamismo della laguna - prosegue il primo cittadino di Porto Tolle - Progetto già elaborato dal Consorzio di bonifica, ma ad oggi ancora non finanziato. Lo stesso progetto era stato ripreso anche da Enel, nel quadro della riconversione della centrale, che lo aveva inserito come una prescrizione ambientale, ma i ricorsi che si sono susseguiti hanno avuto l'effetto di fermare il progetto e con esso anche questo importante e vitale lavoro di vivificazione della laguna”. Il permanere di questa situazione avrà l'effetto di rendere improduttiva la laguna per almeno 24 mesi e nel frattempo che fare?

“Una proposta - azzarda Finotti - potrebbe essere quella di utilizzare quel milione di euro, che tanto ha fatto discutere nella formazione del bilancio della Regione, tolto dai capitoli di spesa per la formazione del personale non più occupato, per destinarlo a parziale copertura del mancato reddito che i pescatori saranno costretti a subire. Anche se non coprirà totalmente il danno subito, almeno rappresenterà un segnale di attenzione per un settore già in forte crisi per il calo dei consumi ed oggi ulteriormente indebolito da questa nuova emergenza ambientale. “



## TAGLIO DI PO Seminario sul suo paesaggio e sulla sua valorizzazione

# Due giorni per la nostra bonifica

Anna Volpe

TAGLIO DI PO - "Architettura e paesaggio della bonifica": è questo il tema del seminario di studio organizzato dall'associazione Triveneta Ddirigenti della bonifica, Unione regionale veneta bonifiche e Fondazione Ca' Vendramin. Un'occasione di riflessione e formazione per dirigenti e tecnici dei consorzi di bonifica, che ha avuto il patrocinio scientifico degli atenei veneziani Ca' Foscari e Iuav.

Relatori di chiara fama come **Federica Letizia Cavallo**, **Francesco Vallerani**, **Chiara Visentin**, **Elisabetta Novello**, **Tiziano Tempesta**, **Katia Gasparini** e **Pippo Gianoni** (anche nelle vesti di moderatore), proprio nel luogo simbolo della bonifica nonché rilevante manufatto di archeologia industriale, il Museo Regionale di Ca' Vendramin, hanno affrontato diverse tematiche, tra cui: ripensare l'approccio al territorio di bonifica in un'ottica di valorizzazione del paesaggio partendo dalle variabili degli spazi aperti e delle architetture delle opere, i paesaggi delle bonifiche venete come opportu-

■ Tra le proposte emerse, quella di puntare sull'archeologia industriale e sul turismo

rità per il turismo sostenibile, nuovi orizzonti dell'architettura della bonifica, il paesaggio come visione strategica della bonifica nel Trieneto.

I due giorni sono stati altresì l'occasione "per ribadire il ruolo fondamentale svolto dai consorzi", ha detto **Giuseppe Romano**, presidente dell'Unione regionale veneta bonifiche. Quanto al paesaggio della bonifica, come hanno messo in luce gli interventi di **Giancarlo Mantovani**, **Fabrizio Ferro** e **Lino Tosini**, rispettivamente direttore, presidente del Consorzio di bonifica Delta Po e direttore della Fondazione Ca' Vendramin, è stato costruito nei secoli con interventi in sintonia con le priorità economico-sociali e con le vicende storico-culturali del nostro Paese. L'area veneta è sempre stata una regione capofila in fatto di

bonifica e gestione idraulica.

Oggi il paesaggio della bonifica rimane fondamentale e, anzi, acquista nuove funzioni, essendo chiamato a rispondere a esigenze agricole, ambientali e idrogeologiche. Su come coniugare queste esigenze, come far conoscere le peculiarità e le funzioni del paesaggio di bonifica all'opinione pubblica e, in particolare alle giovani generazioni, le soluzioni e le ipotesi sono state suggerite dai due giorni di riflessione, concepiti proprio per esplorare nuove opportunità per restituire al paesaggio di bonifica un'identità forte, che includa nuove funzionalità senza dimenticare la vocazione alla gestione idraulica e irrigua.

I relatori intervenuti, professionisti e studiosi del paesaggio di bonifica hanno apportato vari contributi alla discussione.

Tra i spunti di riflessione, in particolare, la valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale costituito dai manufatti (tra cui spiccano alcune splendide idrovore monumentali), la promozione di un turismo sostenibile lungo le ciclovie e le vie d'acqua minori, la possibilità di progettare nuove architetture di bonifica che le generazioni future possano apprezzare come noi oggi apprezziamo le idrovore storiche.

Giornate proficue e un'occasione da non disperdere", ha detto Lino Tosini, portando i saluti finali ai convenuti. Dalle conclusioni, affidate a Pippo Gianoni dello Iuav, è emerso che si va verso la bonifica integrale, che guarda dall'alto e si avvale della multidisciplinarietà per la costruzione di un paesaggio nuovo.



**SELVAZZANO**

# A Tencarola ruspe già all'opera sullo scolo



**DEGRADO** Come stabilito dal Consorzio appena il clima lo ha permesso via ai lavori

(Ba.T.) Il Consorzio di Bonifica Brenta ha mantenuto la parola data e in questi giorni sono iniziati i lavori di pulizia e sistemazione dello scolo di via Risorgimento a Tencarola. A documentare l'attività dei mezzi del Consorzio, che sono potuti entrare nell'area interessata dal passaggio dello scolo non appena le condizioni meteo l'hanno permesso, il consigliere provinciale Boris Sartori. A raccogliere le segnalazioni del degrado in cui da tempo versava lo scolo, che attraversa un'area verde a ridosso di due parchi pubblici, erano stati il consigliere Sartori che vive a Tencarola e il sindaco Enoch Soranzo. Entrambi infatti avevano scritto al Consorzio per sollecitare un rapido intervento. Un paio di giorni fa l'avvio dei lavori che garantiranno la sistemazione

dello scolo in vista della bella stagione, eliminando così gli odori e la frequentazione di topi. «I mezzi speciali hanno provveduto a rimuovere tutti gli arbusti che crescevano all'interno dello scolo limitandone il regolare deflusso e passaggio delle acque - spiega Sartori che ha seguito le prime fasi dell'intervento -, poi i lavori procederanno sul fondo dello scolo con la rimozione e pulizia di detriti che si sono depositati ed accumulati negli anni». Il consigliere ricorda poi a chi abitualmente frequenta questa zona che l'area verde adiacente allo scolo, all'interno di una vasca di contenimento delle acque in caso di piena, non è un'area giochi per bambini. I due parchi giochi si trovano in via Risorgimento e in via dei Mille a ridosso dell'argine.



## BADIA POLESINE Il Comune intima ai frontisti di provvedere al ripristino

# Ordinanza: pulire gli scoli

*I provvedimenti riguardano via Ca' Mignola, via Carmignola e via Schiesara*

Paolo Aguzzoni

BADIA POLESINE

Il comune di Badia Polesine, tramite il capo settore Ambiente e Urbanistica Patrizio Trivelato, il 29 e il 30 aprile scorsi ha emesso due nuove ordinanze per la manutenzione e pulizia di fossi e canali. I destinatari sono proprietari di fondi su via Cà Mignola e via Carmignola (29 aprile) e su via Schiesara (30 aprile).

Sulle prime due vie alcuni tratti sono andati sott'acqua il 22 aprile sollevando le proteste di alcuni residenti e conduttori di fondi come abbiamo già avuto modo di segnalare. Il problema è sempre lo stesso da anni: fossi e canali non vengono tenuti in ordine e spesso, soprattutto nei tratti più interni, sono anche spariti. La mancata manutenzione in momenti di grandi precipitazioni provoca allagamenti anche alle sedi stradali; mentre quando c'è bisogno d'acqua, nella stagione secca, difficilmente questa arriva nei poderi più interni che pure pagano le quote consorziali e hanno il diritto di poter irrigare i raccolti.

### DEGRADO

**Sterpaglia e interrimento impediscono il deflusso**

Appare perciò chiaro che tutto il sistema irriguo ne soffre e per questo motivo le ordinanze stabiliscono che «ogni operazione dovrà essere preventivamente concordata con il Consorzio di Bonifica Adige Po di Rovigo» che è il responsabile del governo delle acque. L'ordinanza di via Schiesara è corredata anche da am-

pia documentazione fotografica che non lascia dubbi sulla gravità della situazione che si è venuta a creare.

Sono diverse invece le scadenze temporali delle due ordinanze: quella relativa a via Cà Mignola Nuova e Carmignola concede solo quindici giorni ai proprietari dei terreni («in solido anche con gli eventuali conduttori dei fondi») per intervenire; mentre per quella su via Schiesara i giorni concessi sono sessanta. In entrambi i casi il Comune stabilisce che in caso di inosservanza della propria ordinanza, i lavori verranno fatti eseguire dallo stesso Comune e le spese addebitate ai destinatari delle ordinanze.

Chiudiamo con una segnalazione arrivata da residenti di Salvaterra: quando piove molto è quasi impossibile raggiungere a piedi il cimitero perché un tratto di via Santa Lucia, quella che da Via Partigiani passa davanti al camposanto, va sott'acqua come è accaduto anche nei giorni scorsi. Anche in questo caso è evidente l'incuria nella gestione di fossi e scoli.

© riproduzione riservata





**INCURIA** Le foto che ritraggono via Schiesara sono eloquenti e non necessitano di commenti. I fossi esondano perché carenti di manutenzione nei tratti interni (arati) e nei tratti che costeggiano la via.



## VIA CA' MIGNOLA NUOVA

# Fosso ostruito, la campagna allagata



**22 APRILE**  
Matteo Turcato, giovane imprenditore agricolo, guarda sconsolato i suoi campi condotti in affitto in via Ca' Mignola Nuova allagati a causa dell'incuria in cui viene tenuto il fosso di scolo. I poderi che si affacciano sulla strada che dalla Sr 88 porta a Villafora, all'altezza del civico 930, per ore sono rimasti sott'acqua. Stessa fine ha rischiato di fare un'abitazione vicina.

## SALVATERRA

# Il camposanto a mollo



**CIMITERO** Il Camposanto di Salvaterra. Nella foto via Santa Lucia invasa dall'acqua. La strada, che da via Partigiani passa davanti al cimitero, diventa impraticabile ai pedoni ad ogni acquazzone, come è accaduto nei giorni scorsi.



R.R.

PORTO TOLLE

La presidente della Provincia Tiziana Virgili e il sindaco del Comune di Porto Tolle Silvano Finotti hanno chiesto, congiuntamente, con lettera indirizzata venerdì al Governatore Luca Zaia e all'assessore regionale alla Pesca Franco Manzano, l'attivazione con estrema urgenza della procedura per il riconoscimento dello stato di calamità naturale, a seguito della moria di vongole veraci nella laguna del Canarin. Nella stessa lettera è stato inoltre

chiesto un incontro urgente. La moria di vongole che sta interessando la laguna del Canarin preoccupa tutti gli operatori professionali del settore (circa 1500), e il Consorzio delle Cooperative Pescatori di Scardovari, che già lo scorso aprile aveva segnalato la gravità dell'evento.

Per Finotti «la situazione è molto preoccupante: il Po, duramente in piena in queste ultime settimane, sta riversando in laguna grandi quantità di acqua dolce, provocando una notevole variazione ambientale e la conseguente moria dei mitili che non trovano più il corretto grado di salinità». Che fare?



# Moria di vongole: chiesta la "calamità"

«Occorrono interventi straordinari immediati di ripristino dell'idrodinamismo della laguna, progetto già elaborato dal Consorzio di Bonifica, ma ad oggi ancora non finanziato. Lo stesso progetto era stato ripreso anche da Enel, nel quadro della riconversione della centrale, che lo aveva inserito come prescrizione ambientale, ma i ricorsi che si sono susseguiti hanno avuto l'effetto di fermare il progetto e con esso anche questo importante e vitale lavoro di vivificazione della laguna».

Il permanere di questa situazione avrà l'effetto di rendere improduttiva la laguna per al-

meno 24 mesi. E nel frattempo? «Una proposta potrebbe essere quella di utilizzare quel milione di euro, che tanto ha fatto discutere nella formazione del bilancio della Regione, tolto dai capitoli di spesa per la formazione del personale non più occupato, per destinarlo a parziale copertura del mancato reddito che i pescatori saranno costretti a subire. Anche se non coprirà totalmente il danno subito, almeno rappresenterà un segnale di attenzione per un settore già in forte crisi per il calo dei consumi ed oggi ulteriormente indebolito da questa nuova emergenza ambientale».



**CAERANO** Mai pulito il sifone della rotonda da "Ciccio": la rabbia dell'imprenditore Claudio Ferraro

# Fogna a cielo aperto in "mezzo" alla strada

**Luciano Beltrami**

CAERANO SAN MARCO

Si "dimenticano" di pulire il sifone e ora la situazione sta diventando insostenibile per i residenti che scendono sul piede di guerra. Al centro della polemica il sifone realizzato insieme alla nuova rotonda da "Ciccio" a Caerano che dal giorno della realizzazione non è mai stato pulito. «Ho interpellato - spiega Claudio Ferraro, che da oltre 50 anni ha un'attività nelle vicinanze - sia Veneto Strade che il Consorzio di bonifica Piave che si stanno per

"palleggiando" il problema. Non ho mai ricevuto risposte e la situazione sta incominciando a "puzzare". Per questo ho voluto denunciarla pubblicamente».

Ferraro si toglie poi vari sassolini dalle scarpe. «Se la situazione è grave - aggiunge - dobbiamo ringraziare diverse "brave persone" che affidano ogni genere di schifezza e di rifiuto allo scorrere delle acque. Spesso si verificano così dei contrattempi tecnici: quando l'acqua non scorre adeguatamente dal sifone si alza un olezzo maleodorante. Un profumo insopportabile che, con l'av-

vicinarsi della bella stagione, attira nugoli di zanzare felici di svolazzare nell'aria. Non solo. Quella fogna a cielo aperto impedisce di tenere le finestre aperte. Come se non bastasse, il buco profondo oltre due metri ha come unica protezione una misera catenella di plastica. Basta un attimo di disattenzione a far finire un ciclista nel sifone e a causare una tragedia».

Ferraro è amareggiato e come altri residenti si sente abbandonato dalle istituzioni. «Sarebbe opportuno - conclude - che il sifone venga protetto da

una griglia di sicurezza per proteggere le persone che transitano a piedi o in bicicletta. Ma quel buco maleodorante va anche pulito e vanno puliti gli ecovandali che lo riempiono di immondizie. Da tempo aspettiamo risposte sia da Veneto Strade che dal Consorzio di Bonifica Piave. Nel sifone finisce di

tutto e di più, da carogne di animali a strani oggetti di difficile interpretazione. Non è assolutamente comprensibile che, nel 2013, si rischi la vita o di ammalarsi danni perchè le istituzioni non fanno rispettare le leggi sulla sicurezza e sulla salute pubblica».



# ASOLO Mercoledì seduta straordinaria sul piano d'assetto del territorio Pat: venti di guerra in Consiglio

Gabriele Zanchin

ASOLO

Torna in Consiglio il Pat (Piano d'assetto del territorio) della discordia di Asolo. Ma non si è attenuata la bufera che ha aveva costretto il sindaco Loredana Baldisser, di fronte ai 3/400 cittadini che avevano affollato il municipio, a rinviare l'argomento un mese fa.

Il primo cittadino ci proverà ancora mercoledì, alle 20.30, quando l'esame del Pat sarà l'unico punto all'ordine del giorno del Consiglio. Il piano urbanistico ha fin qui avuto un percorso alquanto burrascoso. E da inizio aprile la situazione non sembrano essere cambiate. A confermarlo è l'esponente di minoranza Gino Gregoris: «Il sindaco Baldisser - attacca - si era impegnata, su richiesta dei consiglieri di minoranza, a portare il Pat in Commissione urbanistica per studiarlo, approfondirlo e discuterlo. Dopo una settimana senza notizie, il 18 aprile i consiglieri d'opposizione hanno fatto protocolmare una richiesta di Consiglio straordinario per l'esame e discussione del piano urbanistico. L'abbiamo fatto sulla base della legge che obbliga il sindaco a convocare il Consiglio se a chiederlo è un quinto



SENZA PACE Il piano urbanistico di Asolo

dei consiglieri. Il 30 aprile Baldisser - aggiunge Gregoris - ci ha inviato una lettera chiedendoci di ritirare tale richiesta. Il motivo? La considerava prematura visti gli incontri pubblici che la Giunta voleva convocare sul Pat. Abbiamo rispedito al mittente la proposta del sindaco che ha così convocato un Consiglio straordinario per discutere del Pat». Nei bar e nelle piazze di Asolo, in queste ore, non si parla d'altro. Un segnale che l'8 maggio si annuncia un altro Consiglio incandescente.



**IL CASO** Il nuovo impianto è ultimato ma le pompe non sono ancora in funzione

# Idrovora ferma: case allagate

*L'acqua ora arriva a Fratta troppo velocemente: emergenza per 12 famiglie*

**Annalisa Fregonese**

ODERZO

Almeno dodici case allagate a Fratta lo scorso fine settimana. In seguito ad un violento nubifragio, numerose famiglie in via dei Giunchi si sono ritrovate con le abitazioni allagate. Un problema approdato sui banchi del consiglio comunale. Davanti al sindaco Pietro Dalla Libera che, con soddisfazione, evidenziava come di recente nel territorio opitergino - grazie ai tanti interventi eseguiti - non ci siano stati problemi di esondazioni ed allagamenti, Michele Sarri (Lega Nord) rilanciava la palla, portando il consiglio a conoscenza di quanto accaduto appunto a Fratta. «Ci sono state almeno 12-13 famiglie - ha illustrato Sarri - che hanno lavorato tutta la notte per via dell'acqua arrivata nelle case». Sul posto anche i Vigili del Fuoco. È paradossale ma sembra che i lavori per l'idrovora di Paludei di Fratta, che sono a buon punto, adesso consentano all'acqua di scaricare velocemente dalla zona industriale e dalla parte alta del bacino del

Monticano - San Bartolomeo e Camino per intendersi - arrivando troppo in fretta a Fratta. Dove ancora non sono attive le pompe per scaricare nel fiume Monticano. «Dalla parte di Fratta, dove ci sono le campagne di Moro, gli scoli confluiscono insieme e l'acqua non sa più dove andare» è stato detto durante la seduta. «L'acqua

arriva a Fratta troppo velocemente» ha sottolineato Michele Sarri. Se l'idrovora di Fratta fosse in funzione non ci sarebbe alcun problema. Quanto raccolto nel fosso collettore in seguito alle precipitazioni, una volta raggiunto un determinato livello, farebbe scattare automaticamente le pompe dell'idrovora, le quali scariche-

rebbero nel fiume. Ma a tutt'oggi questo ancora non avviene. Il cantiere del manufatto «Paludei di Fratta» è a buonissimo punto, ma ancora non è terminato. «Contiamo di metterla in funzione entro breve tempo» ci ha detto Giuseppe Romano, presidente del Consorzio di Bonifica Piave, che sta attuando l'intervento. «Siamo in ritardo per cause che certo non dipendono dalla nostra volontà - ha aggiunto - tutto è legato al ritrovamento della discarica abusiva di rifiuti che ha richiesto mesi per la definizione del problema e il successivo smaltimento di quanto rinvenuto». Se tutto va bene per l'autunno l'idrovora dovrebbe essere in funzione.



MARCON

Per evitare allagamenti Gaggio punta sulla Fossa Storta

MARCON - Proseguono regolarmente, nonostante le condizioni meteo non siano state delle migliori in questi ultimi tempi, i lavori per la realizzazione del collegamento del fosso di Gaggio con la fossa Storta in comune di Marcon, che servirà per mettere in sicurezza l'abitato della frazione di Gaggio. Il sindaco di Marcon Andrea Follini, il vicesindaco Mauro Scroccaro e il direttore del Consorzio di bonifica Acque Risorgive Carlo Bendoricchio, hanno effettuato un sopralluogo al cantiere allestito nei pressi della stazione ferroviaria di Gaggio Porta Est. «Abbiamo previsto la realizzazione di un impianto di sollevamento della capacità di 600 litri al secondo - ha spiegato Bendoricchio - nel punto di confluenza tra i due fossati che servirà a gestire gli eventi di piena». I lavori, iniziati a fine febbraio, avranno un costo complessivo di 305mila, e prevedono, oltre all'impianto di sollevamento, il tombinamento del tratto terminale del fosso di Gaggio per circa 350 metri, ai piedi della linea ferroviaria Venezia-Trieste, e la risagomatura del tratto di fosso compreso tra lo sbocco del tombinamento esistente in corrispondenza dell'area della stazione «Porta Est» e l'imbocco del nuovo tombinamento. «Il sopralluogo effettuato - ha commentato il sindaco Follini - ci ha confermato che i lavori stanno procedendo secondo il cronoprogramma e di questo ringraziamo il Consorzio Acque Risorgive per la preziosa collaborazione». La conclusione dei lavori è prevista prima della fine dell'estate. (Mau.D.L.)

to nei pressi della stazione ferroviaria di Gaggio Porta Est. «Abbiamo previsto la realizzazione di un impianto di sollevamento della capacità di 600 litri al secondo - ha spiegato Bendoricchio - nel punto di confluenza tra i due fossati che servirà a gestire gli eventi di piena». I lavori, iniziati a fine febbraio, avranno un costo complessivo di 305mila, e prevedono, oltre all'impianto di sollevamento, il tombinamento del tratto terminale del fosso di Gaggio per circa 350 metri, ai piedi della linea ferroviaria

Venezia-Trieste, e la risagomatura del tratto di fosso compreso tra lo sbocco del tombinamento esistente in corrispondenza dell'area della stazione «Porta Est» e l'imbocco del nuovo tombinamento. «Il sopralluogo effettuato - ha commentato il sindaco Follini - ci ha confermato che i lavori stanno procedendo secondo il cronoprogramma e di questo ringraziamo il Consorzio Acque Risorgive per la preziosa collaborazione». La conclusione dei lavori è prevista prima della fine dell'estate. (Mau.D.L.)

